

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: giovedì 27 gennaio 2005 9.01
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Dar la vita ed educare, la sfida dei genitori per un futuro di novità e speranza

Dar la vita ed educare, la sfida dei genitori per un futuro di novità e speranza

Lezione dell' Arcivescovo di Bologna durante un corso di catechesi per adulti

BOLOGNA, mercoledì, 26 gennaio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org/)).- In una Europa decadente che sembra stanca e non aver voglia di vivere, è grande la sfida per i genitori che vogliono procreare ed educare i propri figli. Ma è solo così che si genera novità e speranza per il genere umano, ha affermato monsignor Carlo Caffarra.

Questo il discorso pronunciato dall' Arcivescovo di Bologna sul significato dell' "essere genitori oggi", durante una lezione tenuta il 25 gennaio a Castenaso (BO), e che conclude un corso di catechesi per adulti organizzato dalla parrocchia di S. Giovanni Battista, patrocinato dal Comune e sponsorizzato dalla Banca di Credito Cooperativo.

"La prima sfida che deve essere raccolta dagli sposi, è quella di divenire genitori", ha esordito monsignor Caffarra.

L' Arcivescovo ha spiegato che è dalla nascita di nuovi uomini che si sviluppa la fede e la speranza, perché "ogni bambino che nasce è una novità assoluta e quindi è segno di speranza nel mondo. La nascita di ogni bambino è come un dire 'uomini, si ricomincia da capo!'".

"È il bambino che salva il mondo dalla sua 'normale naturale rovina'. Novità e speranza sono le cifre di ogni nascita umana".

Secondo il prelado "il concepimento di una nuova persona umana è un evento biologico e un evento spirituale. Fra i due eventi non c'è estraneità: l'uno è dentro all'altro; è il concepimento di una persona".

"È quando il concepimento di una nuova persona umana avviene nell'amore coniugale che la nuova persona umana è riconosciuta nella sua unicità ed irripetibilità", ha aggiunto.

"Ed è proprio per questo che la decisione di diventare genitori implica una attitudine di speranza -ha aggiunto l' Arcivescovo -, più precisamente la fiducia che nasce dalla convinzione che la vita è un bene e quindi donarla è una cosa giusta e degna".

Caffarra ha poi riflettuto sulla sfida che interpella i genitori nel loro dovere di trasmettere dei valori ai propri figli: "Essere genitori infatti non si riduce al concepimento ed alla generazione di una persona umana: essere genitori significa essere educatori".

"Educare una persona significa introdurla nella realtà; introdurla nella realtà significa mostrarle il significato della medesima: ciò che essa è, ciò che essa vale". Uno dei rischi dell'educatore è quello di non saper rispondere alle domande di senso e quindi perdere autorevolezza, "e senza autorevolezza non si può educare", ha sottolineato il prelado.

L'altro rischio è quello di abbassare, di restringere la misura alta della proposta educativa. Per cui ci si accontenta di trasmettere informazioni e regole di vita perché non ci si faccia del male e non si comunica "nessuna ragione seria perché si viva bene".

"Essere genitori nel significato intero della parola significa far essere una nuova persona umana: dal suo

concepimento fino alla pienezza della sua umanità”, ha ribadito l’Arcivescovo.

“Essere genitori: oggi è una sfida perché significa guardare la realtà come Dio l’ha guardata, e come Dio l’ha giudicata: era cosa molto buona”, ha detto in seguito.

Caffarra ha quindi sottolineato che “gli sposi possono raccogliere la sfida della vita, perché la vita dell’uomo è fondata su un avvenimento nel quale è apparsa in questo mondo la Vita eterna. Gesù è l’unico Vangelo della vita: non esiste alla fine nessun altra ragione per affrontare questa sfida”.

“Ogni persona umana, fin dal momento del suo concepimento è già predestinata a questa vita in pienezza, alla vita eterna che è in Cristo”.

Citando San Tommaso il prelado ha concluso ricordando che “il peccatore diventa vecchio perché si allontana dalla novità che è Cristo. E Quando ci si allontana dal Vangelo, non si accoglie più la sfida della vita”.

ZI05012603

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno